

La dolcezza delle estati che ci insegnavano a vivere

Un sorprendente esordio narrativo

Bianca Fenizia racconta Jonia, simbolo di quel luogo incantato, nelle «Calabrie», dove si è compiuto «il tempo irripetibile dell'infanzia»

Ma che fine fanno i giorni vissuti nell'infanzia e nell'adolescenza? Dove sono andate quelle estati sontuose con l'infinità delle ore? E gli anni e le persone? Stanno in un romanzo, «I padroni del mare» (Rubbettino), esordio narrativo di **Bianca Fenizia**, avellinese con una parte del cuore in Calabria, e che si occupa di cinema e di letteratura (oltre che di traduzione e saggistica); è infatti programmatrice per la selezione dei film in concorso al Matera Film Festival ed è responsabile della coordinazione e della comunicazione per il Lacenod'oro. Respira e sospira l'estate e il mare, «I padroni del mare», nel territorio dilatato di Jonia, nome simbolico che unisce vari luoghi dello Jonio calabrese, dove «il tempo irripetibile dell'infanzia è stato quella fascia di blu che aspettava ogni mattina di essere vista».

E «non sapeva ancora quanto facilmente si potesse sprecare» l'io narrante di quell'universo lento racchiuso in un lembo di spiaggia, con un concerto sensoriale di oggetti, di creature animali e umane, di elementi naturali che sussurrano sin dalle prime ore aperte alla luce abbacinante del giorno, e soprattutto all'azzurro del mare, «un vecchio Jonia appare al nonno «come parente cui apparteniamo», ri-

corda il nonno allnipote. Nipote che scopre quegli incanti con la complicità di una vecchia casa estiva sconnessa eppure viva, in

bambini». Essere atterrati in Calabria, o nelle Calabrie, come si diceva una volta, è raccontare la mitologia familiare?

cui anche il tempo della noia è samente. Ispirata dalla parola-guida di tre scrittrici, Giuliana Saladino, Maria Teresa Di Lascia e Manon solo. Essendo meridionali soprattutto Fabrizia Ramondino (la Ramondino di «Guerra d'infanzia e di Spagna»), **Fenizia** dipinge con la sua parola sognante tante sfumature «delle Calabrie», terre al confine, com'è l'infanzia, in cui ogni cosa può appartenere a piani differenti. Poi, basta un attimo di distrazione e l'estate finisce.

Dunque, un luogo possibile dove andare è l'infanzia e l'adolescenza e l'estate? «Secondo me è la memoria. Abitare la memoria è una mia preoccupazione, come raccontare il territorio, quegli anni, un modo di vivere l'estate che si sta perdendo, ma senza i condizionamenti della nostalgia, un sentimento che, anche se puro, trasfigura e allontana da quello che è stato il passato vero e proprio».

La memoria per custodire quel che in tanti luoghi è stato trasfigurato in peggio. «Proprio così. Sono nata nell'87, dopo il terremoto dell'Irpinia, e ho visto quanto tempo ci voglia per recuperare ciò che è stato distrutto, senza trasfigurarlo, complice l'incuria della classe dirigente che non ha avuto il buon senso di custodire un territorio né la sua cultura».

Jonia appare al nonno «come l'unica legge per far crescere «Sì, in quelle case in cui abbiamo abitato prima di questo tempo umiliante della vacanza organizzata, ognuno creava l'opportunità di vivere il vuoto della vacanza, quindi imparare a gestire la noia, a educarsi alla lettura, allo stare insieme. Oggi non solo c'è l'abbruttimento della costruzione che deturpa il territorio, ma il villaggio vacanza in un certo senso occupa tutto il tempo della va-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

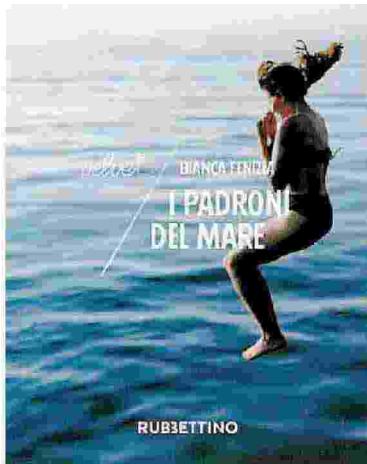
006833-IT0C55



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

canza. L'estate dà la possibilità di costruirsi, l'opportunità di scoprirsi proprio come persone. All'estate appartiene la maggior parte dei ricordi e degli eventi che in qualche modo ci segnano. Se la Ortese diceva che "il mare non bagna Napoli", per quanto riguarda questo romanzo credo sia un mare che bagna tutti. Scrivendo, mi sono ritrovata a pensare a quel mare che non ti lascia perché ricorre nella tua mente».

Patrizia Danzè



«Volevo restituire la molteplicità del Sud contro la tendenza diffusa a rendere una narrazione stereotipata»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55

Cultura Spettacoli

La dolcezza delle estati che ci insegnavano a vivere

M Capitale del libro, la giuria

Capriano di Vico, **LA TRAVIATA** Teatro Antico di Taormina

L'ARTE SILENTIALE - TAORMINA TEATRO ANTICO

